

Perché intervenga a difesa della libertà di stampa

Nonostante il successo dell'isola pedonale
disposta dall'amministrazione popolare

Appello al governo del giornale

// commissario riporta

cattolico di Bologna

Rimuovere i privilegi derivanti dal potere economico e politico - La differenza fra costi e prezzo del giornale - La pubblicità - Equità e non discriminazioni

Il grave ed urgentissimo tema della libertà di stampa, che è stato al centro del recente congresso nazionale dei giornalisti, è stato ieri oggetto di un editoriale dell'Avvenire di Italia, a firma del suo direttore, Raniero La Valle. «Quello che è oggi in gioco», scrive il quotidiano cattolico, «è un valore altissimo della nostra convivenza civile: quella libertà di stampa, cioè, che è essenziale e sintomatica di ogni regime libero, ma che, trova sempre maggiori difficoltà al suo concreto esercizio nel nostro Paese».

La Valle sintetizza quindi i termini concreti della questione: il giornale è una merce per la quale vigono gli stessi criteri di economicità che valgono per gli altri prodotti destinati al mercato; ma ha qualcosa in meno rispetto alle altre merci: il prezzo, il quale non è remunerativo, non copre neppure il costo di produzione, è un prezzo politico. Questa particolarità si spiega col fatto che il giornale è considerato alla stregua di un servizio di interesse pubblico. Tuttavia, ai giornali «nel momento in cui viene imposto un canone, viene altresì imposto che se la strigliano da soli. E allora chi paga la differenza fra costi e prezzo di vendita?».

In parte, dice l'articolo, questa differenza è coperta dalla pubblicità: «e ci sono alcuni giornali — pochissimi in Italia — che, dinnanzi a una gran parte del loro anno investito in pubblicità dalle aziende pubbliche e private... Ma per tutti gli altri giornali la pubblicità non basta alla bisogna: né la pubblicità è una riserva inesauribile, perché in parte dipende dalla congiuntura economica, in parte è sempre più attirata dalla TV».

Chi deve dunque pagare il deficit del giornale? La Valle così risponde: «solo chi ha potere, che si tratti di potere economico o di potere politico. E' a questo punto che la libertà di stampa quella vera, quella autentica, finisce, e si diventa la libertà del potere — di qualunque potere — di avere una stampa sua, una stampa docile ai suoi desideri e ai suoi interessi, anche legittimi: ma è chiaro che in questo modo il potere si aggiunge al potere, le minoranze hanno sempre meno voce, il dibattito logico si riduce a puro dibattito politico tra le forze insediato nel sistema...».

Dopo aver notato che la situazione si va aggravando in ragione dell'aumento dei costi e della modestia del mercato dei lettori, La Valle scrive che, trattandosi di questione di tutta la comunità nazionale, «lo Stato non può assistere passivamente a questa crisi ma deve intervenire per assicurare l'esercizio di questa libertà fondamentale... E deve intervenire con equità, senza di discriminazioni, perché altrimenti, per un altro verso, la libertà di stampa sarebbe violata».

L'articolo richiama quindi alcune delle proposte concrete, già avanzate al congresso di Venezia e che lo Stato potrebbe attuare: esoneri fiscali, riduzione dei canoni postali, telegrafici, telefonici. E si conclude con un appello ai lettori ai quali spetta, più che a chiunque altro, assicurare la vita e la libertà dei loro giornali.

Le considerazioni e le proposte del direttore dell'Avvenire d'Italia ci trovano naturalmente consenzienti, perché richiama posizioni e proposte

15.000 firme a Rimini per il Vietnam

OLIVIERO, 19. Oltre 15.000 firme di solidarietà con il popolo vietnamita e di condanna contro l'aggressione americana nel sud est asiatico, sono state raccolte dai giovani del Pci di Rimini. Come è scritto sul plico che le raccoglie, sono quindicimila testimonianze di un fratello, ideale incontro tra la popolazione democratica di Rimini e il popolo del Vietnam. Le firme sono state raccolte dai giovani riminesi in varie occasioni, per strada, nel corso di manifestazioni di partito, sulla riva, e in locali pubblici.

Dopo la sbrigativa approvazione della «carta» ideologica

PSI e PSDI: primi contrasti sui problemi organizzativi

NAPOLI

ampio dibattito al convegno degli «Amici dell'Unità»

LA DIFFUSIONE DELLA STAMPA COMPITO DI TUTTI I COMUNISTI

Indicate interessanti soluzioni organizzative
Venti sezioni hanno già prenotato per domenica prossima 4000 copie

NAPOLI, 19. L'impegno politico e organizzativo dei comunisti napoletani per un potenziamento dell'Unità e della stampa comunista come strumento primario dell'iniziativa del Partito in tutta la provincia: questo il tema che i compagni provenienti da circa cinquanta sezioni hanno sviluppato nel corso del convegno provinciale «Amici dell'Unità» svoltosi stamane a Napoli, presieduto dal compagno Alessandro Curci della sezione propaganda della Direzione, e al quale hanno partecipato anche il segretario della Federazione Antonio Mola, parlamentari, dirigenti di zona e redattori dell'Unità.

Tutti i comunisti intervenuti nella discussione — così come aveva fatto nella relazione introduttiva la compagna Tina La Gatta, della commissione propaganda della Federazione — hanno ribadito la necessità di investire tutto il partito nella diffusione della Unità, come momento decisivo di mobilitazione politica, in risposta a un attacco che sul terreno politico — quello della libertà di stampa — viene mosso dalle forze monopolistiche.

Da parte di ciascuno vi è stato uno sforzo concreto per indicare soluzioni organizzative per sviluppare, soprattutto nelle fabbriche, la diffusione del giornale del Partito (sono

Tanassi non vuole i funzionari socialisti - Un convegno dei funzionari di partito convocato da De Martino - Corona elogia il PSDI per la sua «coerente azione» - Puramente «formale» il Congresso di ottobre del PSI?

Emergono fra PSI e PSDI i primi contrasti di tipo organizzativo e elettorale. Liquidati sbrigativamente i problemi ideologici e politici legati alla unificazione, era inevitabile che lo scontro di vertice finisse per appiattirsi sulle questioni spicciolate. De Martino ha convocato per oggi a Roma una riunione di tutti i funzionari del PSI: si tratta di decidere i tempi — e i concreti riflessi — della unificazione a livello organizzativo. Brodolini e Venturini presiederanno l'assemblea. Lo scontro che si profila è fra De Martino e Tanassi: quest'ultimo pretende che esplicitamente sia fatto divieto ai funzionari socialisti di assumere cariche direttive a qualunque livello nel futuro partito. La pretesa socialdemocratica deriva dalla constatazione che il PSDI non ha praticamente alcun funzionario di partito, mentre il PSI ancora ne ha e anche di buona voglia. Sembra che De Martino non sia disposto a cedere alle pretese di Tanassi su questo punto.

Dietro alla questione dei funzionari, sta del resto tutto il problema elettorale che preoccupa molto i socialdemocratici timorosi di trovarsi di fronte, per la prima volta, agli ingranaggi complessi di una organizzazione di massa, popolare, per essi sconosciuta. I socialisti fanno sapere che le assemblee pre-congressuali si svolgeranno fra il 3 e il 12 ottobre. Il fatto grave è che, a quanto fa capire una nota ufficiosa — sembra che stia per prevalere la tesi secondo cui i delegati al congresso di fine ottobre verrebbero eletti per «contingenti» pre-determinati sulla base delle proporzioni fra le correnti esistenti all'ultimo congresso. La nota in questione afferma che «per questo congresso non si seguiranno i criteri consueti, perché questa volta l'assemblea è chiamata solo a pronunciarsi sui documenti della unificazione, non dovrà cioè eleggere i dirigenti del partito e inoltre i documenti della unificazione non saranno emendabili perché frutto di un negoziato non modificabile». Cosa diventerebbe a questo punto un congresso, è difficile da capire, certo non una assise democratica.

Ieri Tanassi ha espresso la sua piena soddisfazione per le conclusioni cui è giunto il CC socialista. «Sono soddisfatto delle conclusioni del CC del PSI, ha detto, conclusioni che peraltro erano previste». Tanassi ha aggiunto che «con l'unificazione si crea una grande partito in grado di consolidare e portare avanti la democrazia socialista, vale a dire su posizioni rigorosamente democratiche... In altri termini l'unificazione socialista può dare al popolo italiano un grande partito interamente socialista e interamente democratico».

L'entusiasmo di Tanassi per il PSI è ricambiato dall'entusiasmo del ministro Corona per il PSDI. «Non si può non lodare il PSDI, ha detto Corona parlando a Macerata, per il contributo coerente che ha dato per realizzare questa politica unitaria». Secondo Corona l'unificazione «travaglia gli aspetti più propri dei partiti per diventare un fatto decisivo in tutta la coscienza nazionale». Un ultimo elocio di Corona è andato alle minoranze che hanno deciso di restare nel nuovo partito, in quanto «esse hanno preferito richiamarsi al principio turatiano secondo cui è meglio avere forte nel partito che avere ragione contro o fuori del partito».

Il dibattito sull'Alto Adige si trasferisce oggi da Montecitorio a Palazzo Madama. I lavori del Senato su questo problema cominceranno alle 17 e, secondo le previsioni, dovrebbero concludersi entro giovedì 22 con la replica del governo e le votazioni.

All'ordine del giorno figurano mozioni e interpellanze di vari partiti. Il senatore Mauro Scoccimarro illustrerà l'interpellanza dei dieci senatori del PCI volta a richiamare l'attenzione del governo sulle responsabilità di Bonn e di Vienna che tollerano sul rispettivo territorio nazionalisti organizzazioni neo naziste riconosciute come centri organizzatori degli attentati e della propaganda rassistica.

Il dibattito al Senato dovrebbe concludersi prima del voto sulle varie mozioni e successivamente sull'ordine del giorno che sarà presentato dai partiti di governo.

LE NUOVE 500 LIRE



Le due facciate del nuovo biglietto da 500 lire in circolazione da ieri.

Ecco il nuovo biglietto da 500 lire. E' in circolazione da ieri, ma ben pochi italiani ne hanno già oggi un esemplare, perciò non è inutile pubblicarne la fotografia. Lanciato sulla «piazza» in venti milioni di pezzi (che diventeranno presto 300 milioni) dovrebbe risolvere le difficoltà sorte in questi mesi — specie nel piccolo e medio commercio — per la mancanza di moneta d'argento da 500 lire, inascoltata da risparmiatori non troppo avveduti. Con l'entrata in circolazione del nuovo biglietto, va definitivamente in pensione quello vecchio: il commissario prefetturale al corso legale, ma potrà essere cambiato presso la Banca d'Italia fino alla fine dell'anno. Le monete continueranno invece a circolare e saranno ancora valide.

Del nuovo biglietto da 500 lire vengono tirati un milione di esemplari al giorno da parte del Poligrafico dello Stato. Il biglietto è leggermente più piccolo di quello da mille lire. Le misure esatte sono: 110 millimetri per 55 millimetri. I motivi figurativi sono tratti da antiche monete greche e siciliane. Una novità è la sparizione della scritta «La legge punisce i fabbricatori e gli spacciatori di biglietti falsi».

Iniziati gli «esami d'ottobre»
per la maturità e l'abilitazione

Troppo Carducci nei temi d'italiano

Quarantamila studenti debbono riparare - Il testo delle prime prove scritte

Con il tema d'italiano sono iniziati ieri mattina le prove scritte degli esami di maturità per i candidati alla maturità classica e scientifica e all'abilitazione magistrale e tecnica.

I «rimandati a ottobre» dei licei e degli altri istituti superiori sono in tutta Italia circa 40 mila così suddivisi: 12 mila 556 per il liceo classico; 7 mila 286 per il liceo scientifico; 18 mila 556 per gli altri istituti.

A questi occorre aggiungere la cifra di circa tremila privatisti che affrontano gli esami di maturità e

abilitazione per la prima volta. Ed ecco il testo dei temi.

MATURITA' CLASSICA: 1) Fonti e forme del realismo narrativo del Verga; 2) Il potere marittimo: suoi elementi prevalenti e determinanti nella politica mondiale del primo ventennio del ventesimo secolo; 3) Interpretazione di una poesia di Salvatore Quasimodo: «Il vicolo».

MATURITA' SCIENTIFICA: 1) Tendenze e caratteri della letteratura italiana dopo il 1914; 2) Dimostrare come la lettura, invece, rappresenta ancora il più valido mezzo di formazione culturale; 3) Interpretazione di un brano del Pascoli: «L'ultima lezione».

ABILITAZIONE TECNICA (Agraria, industriale, commerciale ecc.): 1) Dica il candidato quali linee del Carducci più l'abbiano interessato e perché; 2) Dimostri il candidato come il decennio di preparazione stia al centro del processo storico del nostro Risorgimento nazionale ed assuma perciò un'importanza fondamentale nella unificazione politica della penisola italiana; 3) Dimostri come la cultura e l'istruzione siano state osteggiate dal programma della democrazia, poiché attenuano e spesso livellano le differenze sociali. Per i candidati dell'esame di abilitazione tecnica per il turismo il terzo tema era sostituito dal seguente: «I turisti italiani sono sempre più numerosi: come si può proficuo se non sarà rivolto esclusivamente a realizzare il massimo utile economico, ma sarà guidato dalla consapevolezza dell'alto valore educativo e culturale del turismo».

ABILITAZIONE DEL MAGISTRO PER LA DONNA: 1) La famiglia negli scritti dei nostri autori dell'800; 2) Parlate della disposizione sociale della donna nella società contemporanea e dite quali sono, a vostro parere, le cause che la hanno spinta a rompere una tradizione millenaria per inserirsi in quasi tutte le attività fin qui dominio dell'uomo.

Oppure con l'esperimento di oggi, nel caso che si creino gravi difficoltà di circolazione, si vuol riaprire il discorso delle strade di scorrimento, previste dal piano regolatore ma ormai obiettivamente superate dallo sviluppo della città e che favoriscono la speculazione privata?

Comunque oggi i correttivi sono entrati in vigore e noi vogliamo esorcizzare anche da un primo bilancio perché non sarebbe indicativo. Vediamo solo ricordare il provvedimento anti-democratico con cui il commissario ha attuato senza che ne fossero consultate tutte le teorie di cittadini nonché il rifiuto di completare i sondaggi e le inchieste su basi scientifiche per procedere poi ad un confronto con le precedenti esperienze.

E' francamente piuttosto ridicolo ci è sembrata la mobilitazione, per l'occasione, dei carabinieri e della pubblica sicurezza a fianco dei vigili urbani.

Enrico Zanchi

Secondo il bilancio di previsione

Ferrovie nel 1967: 984 miliardi di spesa (317 di deficit)

Sul personale risparmio di tre miliardi
Gli oneri per le infrastrutture

Le Ferrovie dello Stato, secondo il bilancio di previsione, nel 1967 spenderanno 984 miliardi di lire con un deficit di 317 miliardi. Il deficit però non è totale e le entrate che potranno essere ottenute, si ridurranno a 103 miliardi.

Altra nota degna di rilievo nel bilancio delle F.S. è la riduzione della spesa per il personale: questa voce peserà sull'ammontare per tre miliardi in meno. Il fatto è di notevole importanza se si pensa a tutta la campagna annunciata dalla stampa borghese contro i ferrovieri che con le loro lotte provocherebbero la rovina dell'azienda statale. In realtà, nonostante gli effetti del congelamento degli stipendi (per 11,8 miliardi), le F.S. potranno risparmiare perché nel 1967 gli organici aziendali saranno ridotti attraverso la mancata sostituzione dei lavoratori che vanno in pensione. Questo è in parte possibile dai miglioramenti tecnici introdotti nel lavoro ma dall'altro anche dal maggiore sfruttamento dei ferrovieri.

Torniamo al discorso tra uscite ed entrate correnti e altissime delle F.S. Le entrate correnti sono formate dalle spese per il personale, per la manutenzione e l'acquisto di carburante,

SOTTOSCRIZIONE

Carbonia al 100%

La Federazione comunista di Carbonia ha raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista avendo raccolto 3.460.000 lire.

Anche la sezione di Bollette (Milano) ha comunicato il raggiungimento del 100 per cento.